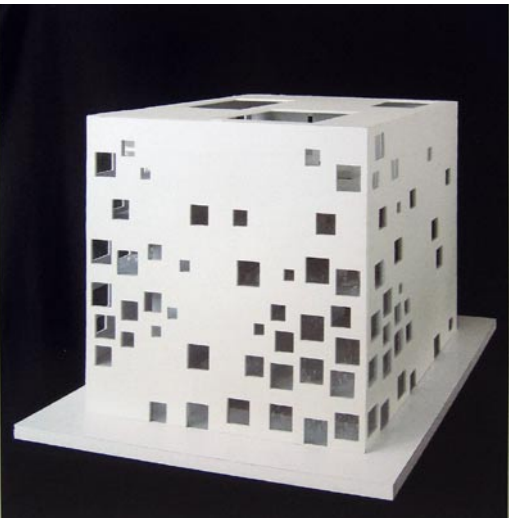
houses: some thoughts

la casa deve piacere a tutti, a differenza dell'opera d'arte, che non ha bisogno di piacere a nessuno

adolf loos



sesijma, school of design, 2003
petit palais, 1900 parigi
negozio di caramelle

interiors as paradigma"

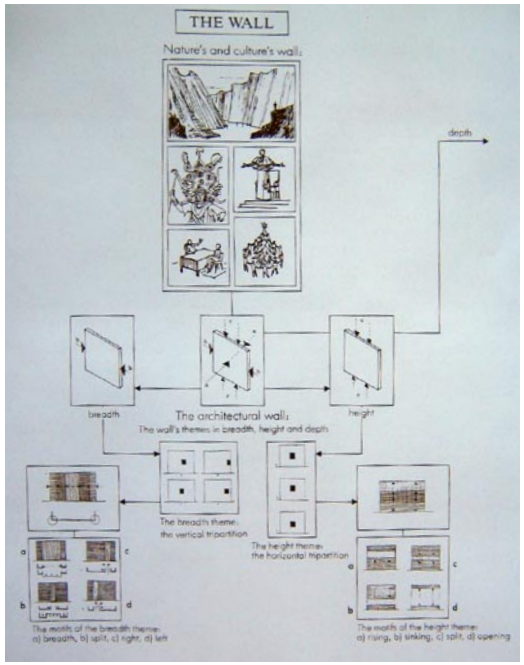
rispetto alla deriva astrattamente estetizzante o rigidamente compositiva o virtualmente tecnologica, e così via, in cui sembra impantanata tanta architettura contemporanea, la specifica condizione riflessiva di un’azione che viene compiuta dal soggetto su se stesso ,“lo spazio per sé”, appare oggi come l’unico vero luogo di resistenza. Qui e solo qui il tema dell’abitare può venire affrontato in maniera paradigmatica, riportando nuovamente al centro del discorso architettonico l’uomo e i suoi gesti: “il senso di un edificio, la sua ragion d’essere, si esprimono attraverso un felice rapporto tra le sue forme e la vita che in esso si svolge”

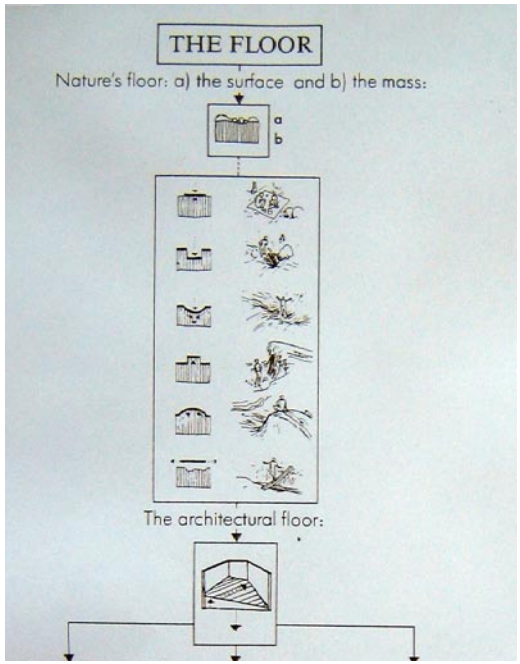
architettura & abitare

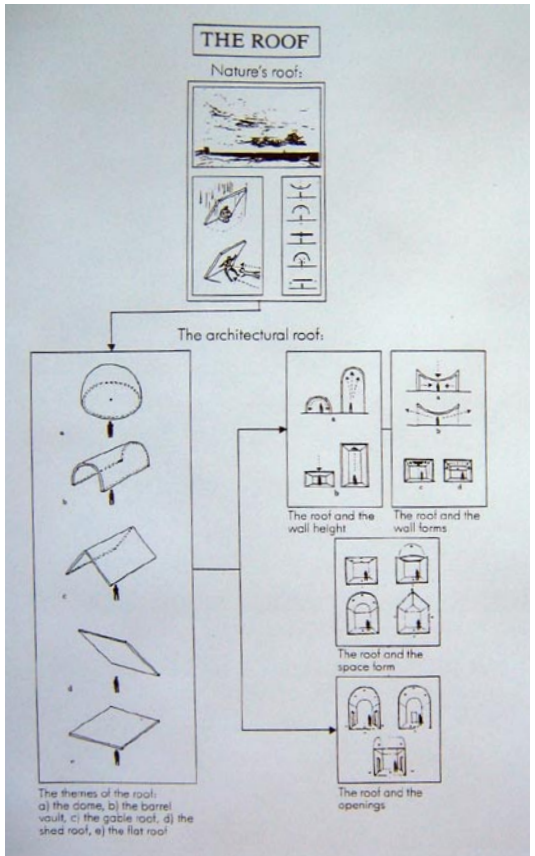
l’architettura risponde al bisogno (fisico ed esistenziale) degli uomini di abitare che interpreta attraverso l’articolazione/ disposizione sapiente di strutture che coinvolgono sempre sia un processo compositivo sia uno costruttivo, implicando di conseguenza un lavoro con spazio materiali e tecniche

giotto, annuciazione, 1903-04

“a place to be”







per una meta-teoria dell'architettura
sistemi di definizione spaziale: i margini (verticali e orizzontali)

SISTEMI DI DEFINIZIONE SPAZIALE
tutti quegli elementi che realizzano una suddivisione/parzializzazione dello spazio, in orizzontale (margini orizzontali) e in verticale (margini verticali)

MARGINI VERTICALI: tutti quegli elementi che realizzano una suddivisione/ parzializzazione verticale dello spazio (es.: il muro); i margini verticali dividono lo spazio in due o più luoghi

MARGINI ORIZZONTALI: tutti quegli elementi che realizzano una suddivisione/ parzializzazione orizzontale dello spazio (es.: la copertura); i margini orizzontali articolano lo spazio in due o più piani/livelli

casi limite: luoghi polari
azioni e cose spesso generano luoghi senza la necessità di costruire
margini

Fondamenta, Arsenale di Venezia
Carlo Scarpa, museo di Castelvecchio, Verona, 1956-64
Marcello Chiarenza, “Finestra”, installazione, 1992

casa farnsworth, Plano 1950, mies van der rohe

casa dell'arte vs casa della vita

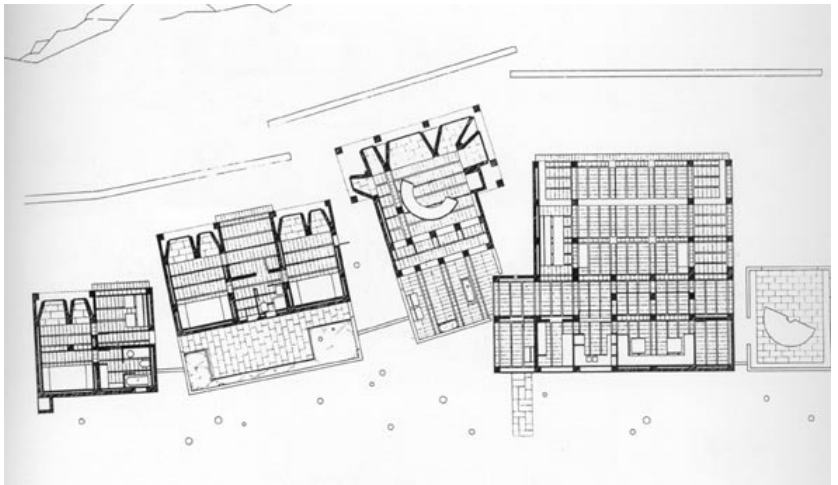
Da una parte c’è “la casa dell’arte, magnifico oggetto astratto, estraneo ad attenzioni d’uso domestico da parte dell’autore”, che pone il manufatto fuori dalla tipologia domestica. Opera d’arte tout court che trova, come scrive Salvatore Settis, nelle case d’artista una emblematica formalizzazione, orientate come sono alla manifestazione degli intenti artistici del proprietario.

c.r.mackintosh, hill house, helensburg 1905

casa dell'arte vs casa della vita

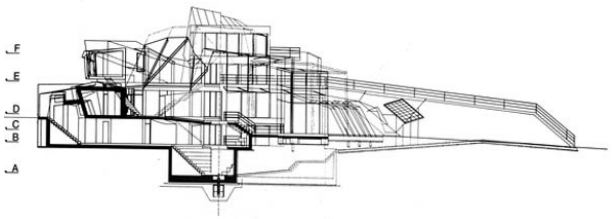
All’opposto, invece, c’è “la casa della vita”, dove l’architetto assume il delicato compito di coordinare e integrare le diverse informazioni che raccoglie, traducendole in una forma costruita capace di sintetizzare il sottile e difficile legame che esiste tra forme dell’abitare e vita privata. Lo dimostra anche la presenza di una attenzione particolare nei trattatisti, da Vitruvio in poi, verso le specificità del tema domestico rispetto a quello pubblico che impongono all’architetto una diversa regola compositiva più “attenta alla convenienza dell’opera alla qualità dei luoghi, alla collocatione e alla categoria del decorum”.

jorn utzon, can liz, majorca 1972



la casa dell'architetto

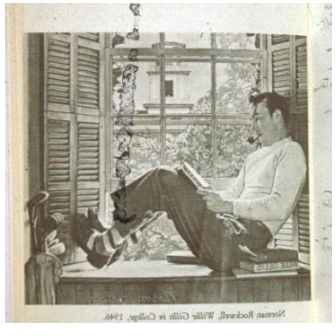
Solo nella casa dell’architetto, però, si verifica la particolare condizione per la quale chi organizza le forme è anche colui che è poi chiamato a viverle. Per questo motivo, la casa per sé rappresenta il luogo privilegiato della ricerca disciplinare, il paradigma per ogni concreta operazione di indagine sui rapporti che legano le forme all’uso, ai significati, ai valori dello spazio: punto di partenza ineludibile per una consapevole attività di formazione negli interni e una indispensabile opera di risemantizzazione dell’architettura contemporanea



gunther domenig, steindorf (A) 1986
enric miralles, barcellona 1995

le case degli architetti
luogo di rappresentazione vs luogo di vita

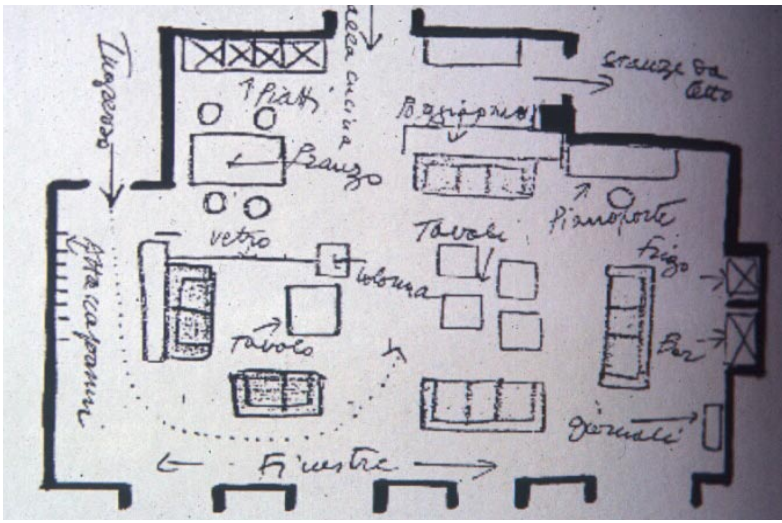
Lo studio di queste dimore rivela un intento prevalente all'origine del loro progetto: questo intento spazia, secondo le più varie sfumature, da una situazione di massimo coinvolgimento ad una di massimo distacco. Anche in questo caso al paradigma domestico si contrappone quello monumentale, celebrativo, autorappresentativo: "libero con se stesso, l'azione dell'architetto non è temperata dalla presenza di un committente. Qui troviamo tanto gli spazi abitativi più assurdi come quelli più felici; in un caso l'intento estetico spadroneggia senza compromessi con i motivi funzionali, nell'altro i compromessi fra ragioni estetiche e bisogni concreti sono necessari a dare abitabilità ai luoghi."



paradigmi della domesticità

arredi ambiti luce:
elementi essenziali perché la casa sia viva, perché la casa sia abitabile. perché la casa sia “a place to be” (CNS da M. Heidegger)

paradigmi della domesticità: arredi
senza, la casa l'abitare cessano di esistere trasformandosi in meri contenitori di aria di spazio ma non di vita > dove c'è gesto c'è anche un oggetto un arredo che gli va incontro... per questo la loro privazione è sintomo e segnale di una condizione di privazione di libertà



arredi costruiscono luoghi

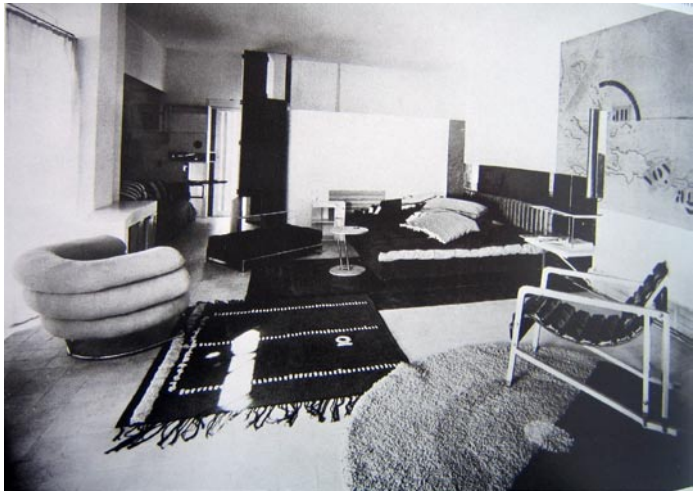
alvar aalto, helsinki 1935

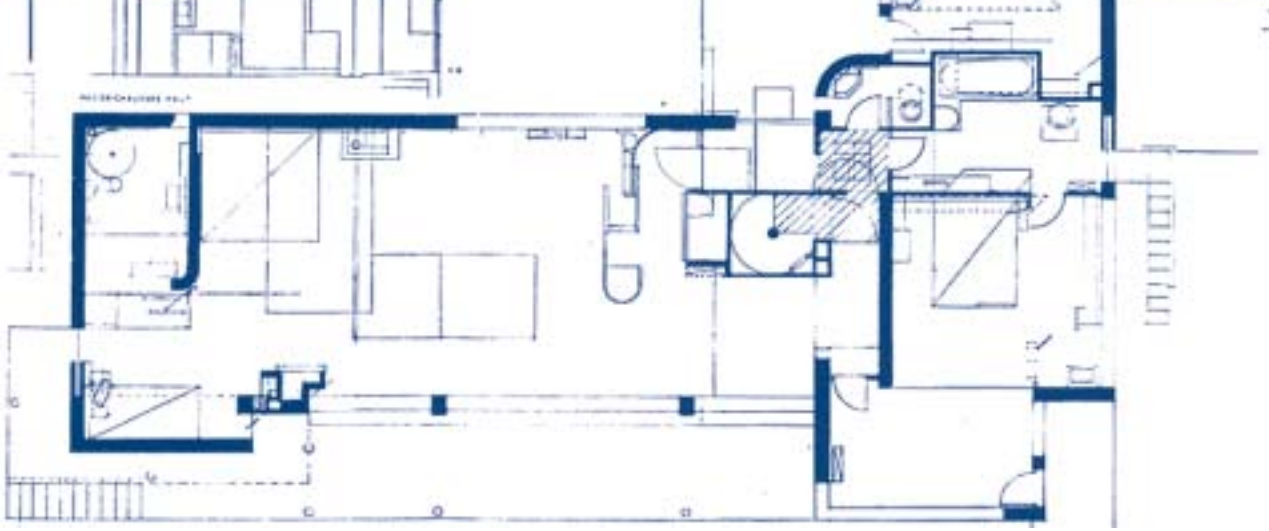
arredi costruiscono luoghi

case come espressione del piacere di abitare: lo spazio diviene fluido e le situazioni ambientali, le ambientazioni, prendono il sopravvento sull'assetto che le rende possibili > l'architettura diviene strumento d'uso a servizio della vita che in essa ha luogo

aldo van eyck, amsterdam 1948

case come espressione di semplicità: quando gli architetti si interrogano su gesti misurati, rifuggono la retorica e cercano la quotidianità > un modo per rinnovare la tradizione: tradendola come ogni buona traduzione fa sempre

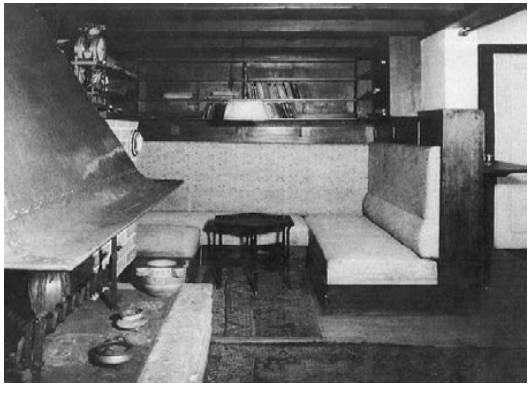




case come luogo del comfort
finalmente ecco apparire la vita con tutti il corredo di oggetti e di luoghi di cui ha bisogno > non è un caso che fosse una straordianria designer di oggetti d'arredo

arredi determinano forma e costruiscono luoghi

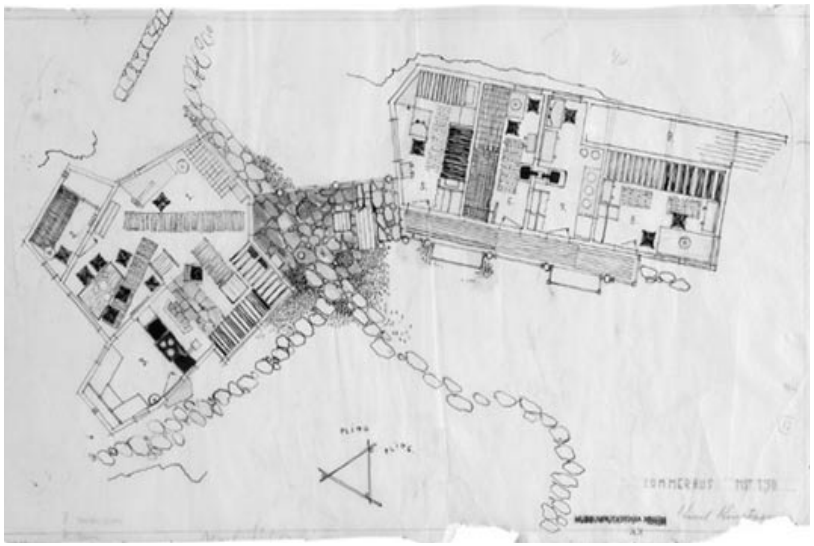
eileen gray, cap-martin (F) 1929



paradigmi della domesticità: ambiti
frammenti minuti in cui si disarticola lo spazio i luoghi l'architettura > capaci di accogliere la più minuta quotidianità,
sono i luoghi della casa che fisicamente ci accolgono accogliendo i nostri gesti e le nostre attività

case come espressione del piacere
di abitare: gli spazi divengono luoghi
che assumono un senso e un significato
rispetto agli usi che se ne possono fare
> il rapporto tra ambienti ambiti oggetti
è estremamente strutturato... che qui si
intreccia anche con la natura

forma dei luoghi: arredi come complementi

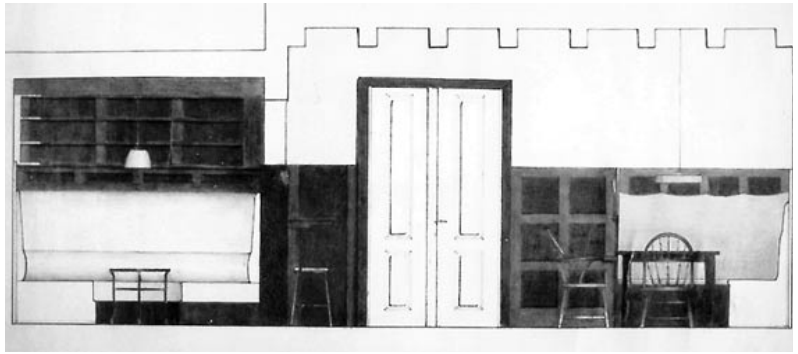


knut knutsen, portor (N) 1946

le corbusier, ap. 24 NU, parigi 1933

forma dei luoghi e arredi: built-in come arredi liberi

case come espressione di un principio :
quando la casa interpreta un'idea sublimandola, senza cioè irrigidirsi in un'opera-manifesto > la coerenza di LC rispetto al suo passato al suo presente e al suo futuro è estrema, meglio che in alcuni lavori



adolf loos, vienna 1903

forma dei luoghi e arredi built-in

case come espressione di un principio: la bontà di un’idea di architettura non può non diventare la linfa del progetto della propria casa > anche se in misura ridotta il raumplan continua a essere la regola della composizione spaziale di loos

charlotte perriand, maribel (F) 1961

forma dei luoghi e arredi built-in

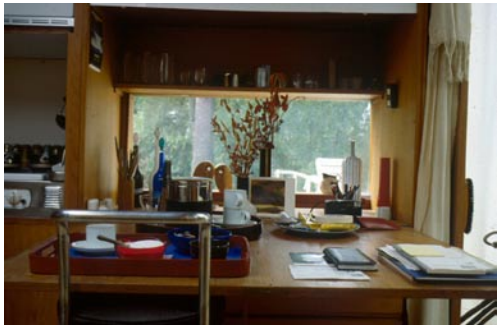
case come espressione del piacere di abitare: che vuol dire essere capaci di pensare a piccole case che posseggono tutta la domesticità piena delle grandi residenze > quando le dimensioni si comprimomo è indipensabile cambiare la prospettiva sulle cose e pensare in termini “di interni” è inevitabile... non c’è più posto per le stanze e neanche per “gli angoli”, c’è solo posto per luoghi che vivono di relazioni precise e misurate, ma allo stesso tempo libere

paradigmi della domesticità: luce
come le piante, anche i gesti della vita quotidiana sono eliotropici, si spostano in prossimità della luce solare > così le finestre diventano stanze anche quando sono semplici feritoie e le lampade si trasformano in fulcri di spazialità polari effimere

a cosa serve una finestra?

arne korsmo, oslo 1955

case come espressione di uno stile di vita: non è solo la densità di oggetti a comu nicare la domesticità di un luogo > è la conformazione dello spazio che mostra coerenza con lo scopo edilizio attraverso geometrie proporzioni colori luci



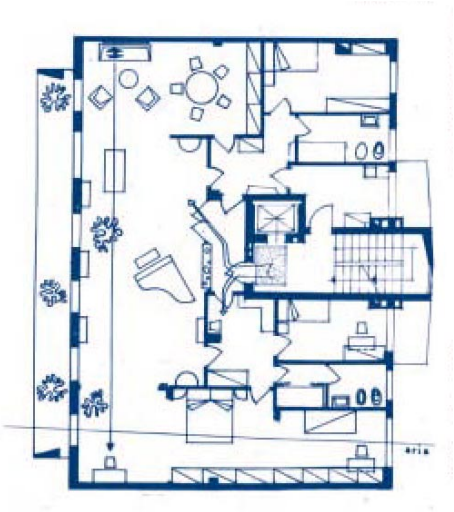
per viste selezionate

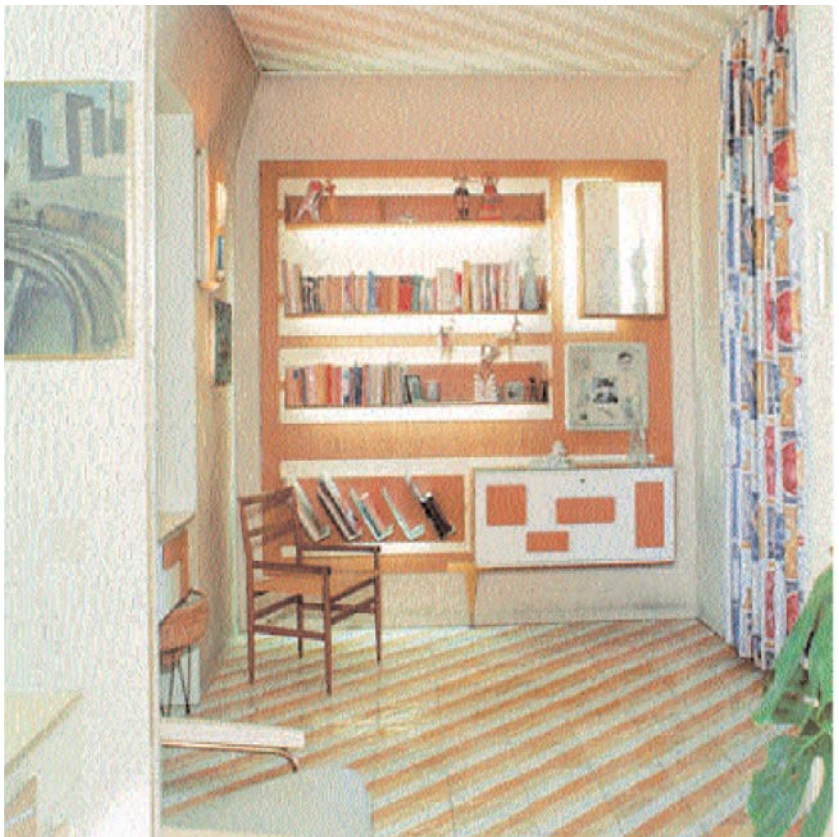
per essre in una piazza, virtualmente

mogens lassen, klampenborg (DK) 1936

per portare una luce diffusa

case come espressione del piacere
di abitare: la ricerca dello spazio abitabile
supera le divisioni dei linguaggi > ogni
tempo ogni luogo ogni cultura esprime
il suo modo di affermare il primato
del gesto concreto rispettto alla sua
rappresentazione





per scoprire che anche la finestra è uno spazio

case come espressione del piacere
di abitare: quando il disegno della
pianta prende la forma degli sguardi
che l'attraversano dei percorsi possibili
delle relazionio tra gli oggetti > materiali
geometrie oggetti spazio struttura tutto
concorre a raggiungere il medesimo e
unico fine, che è l'abitare

gio ponti, milano 1957

la casa deve piacere a tutti, addiferenza dell'opera d'arte, che non ha bisogno di piacere a nessuno. L'opera d'arte è una faccenda privata dell'artista. La casa no. l'opera d'arte non è responsabile verso nessuno, la casa verso tutti.
L'opera d'arte è rivoluzionaria, la casa è conservatrice. L'opera d'arte indica all'umanità nuove vie e pensa all'avvenire. La casa pensa al presente.

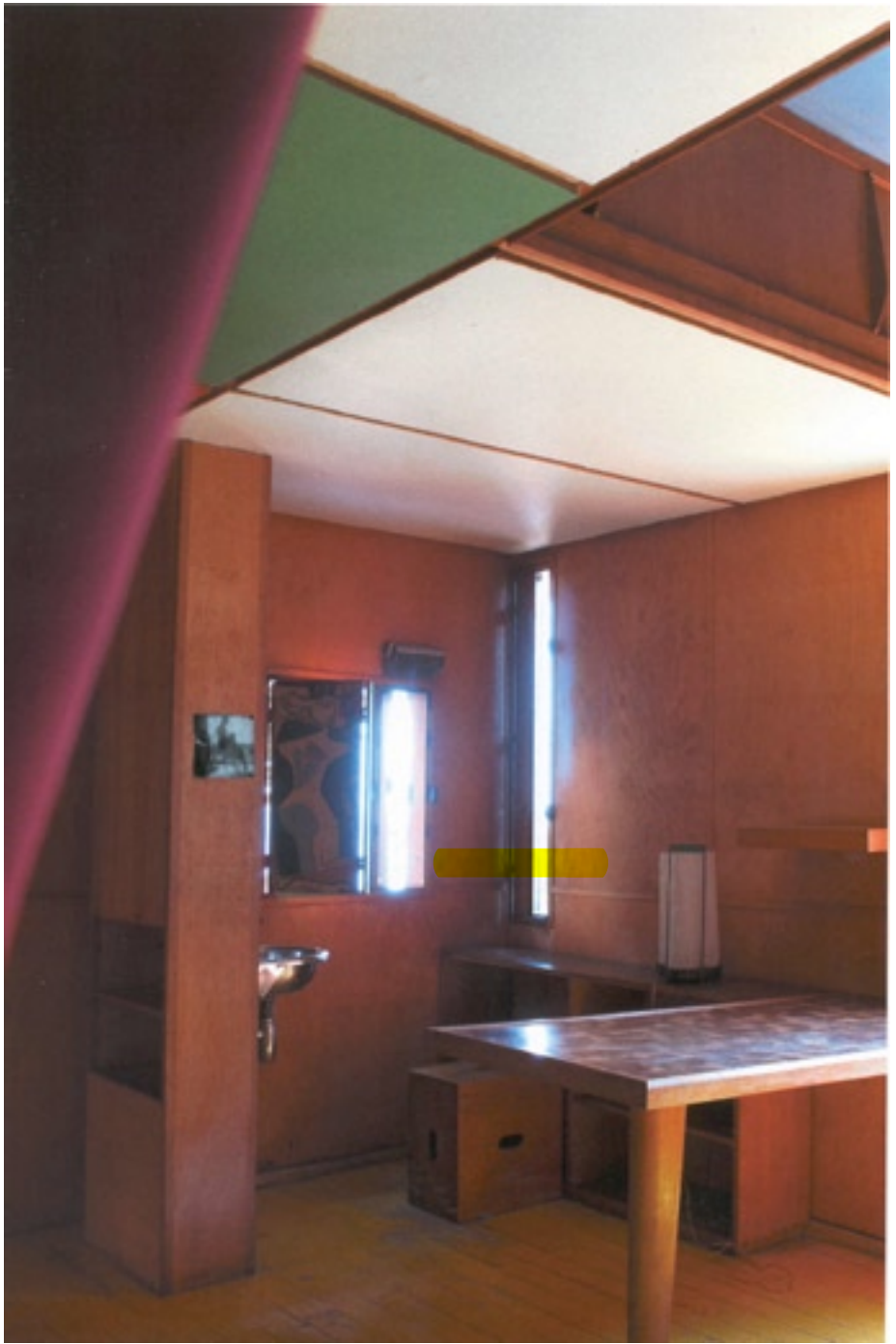
adolf loos

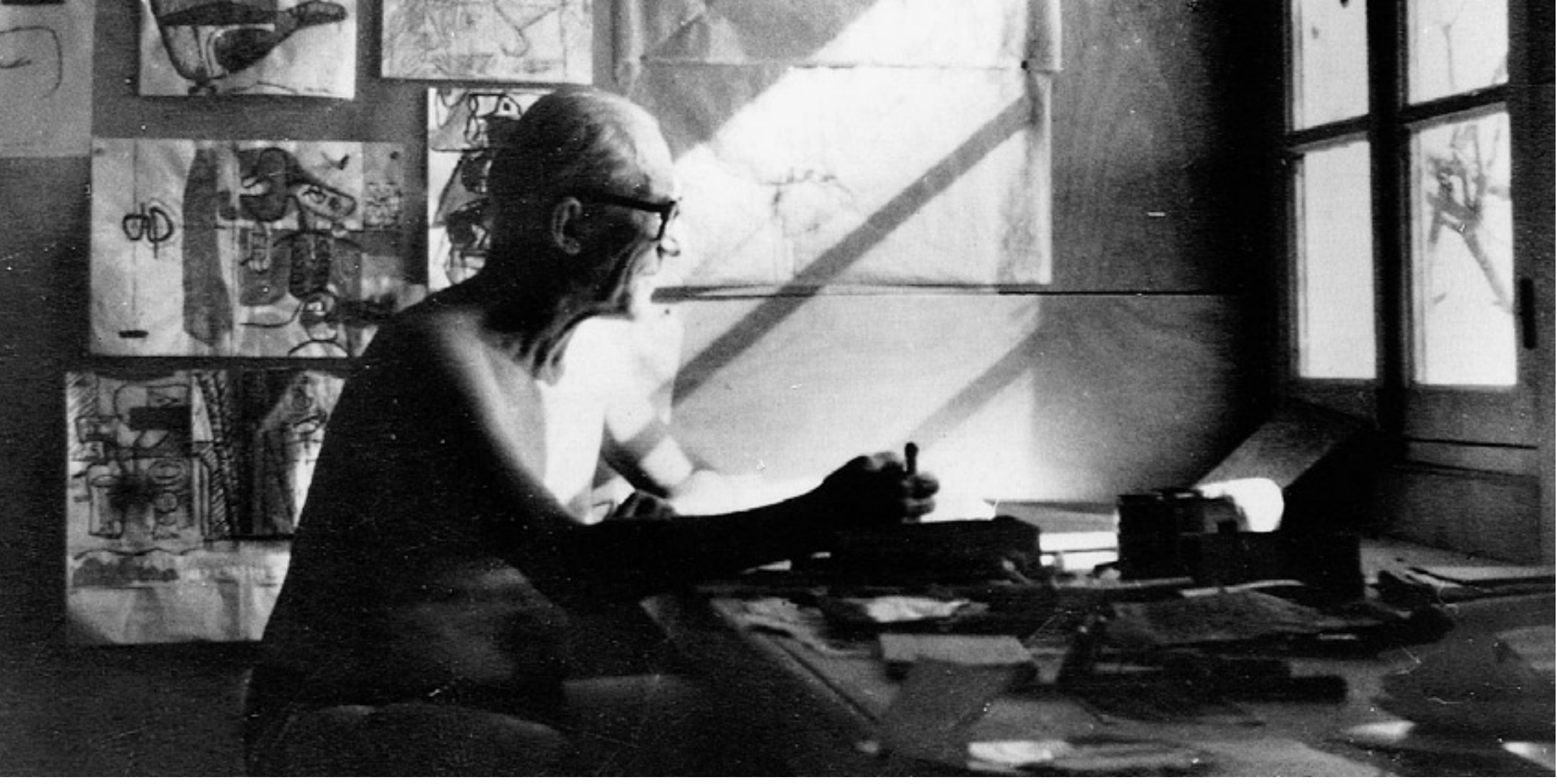
unti#7BA7A, rachel whiteread

casa privata, campo baeza

casa privata, hertzog de meuron

the risks of our job: the seduction of estethism





"quando ho finito di mangiare, prendo le briciole che sono sul tavolo e le metto in fila una dopo l'altra. Faccio ordine. E mi sento come un dio"

le corbusier

www.lablog.org.uk

www.meamnet.polimi.it
www.europeaninteriors.org